



Don Andrea Fontana, responsabile per il catecumenato nella diocesi di Torino.

La catechesi negli ultimi dieci anni

Continua l'intervista a don Andrea Fontana, responsabile del catecumenato nella diocesi di Torino, sulla catechesi del dopo Concilio. La prima parte (La catechesi a 50 anni dal Vaticano II) è stata pubblicata sul numero di gennaio.

Dossier Catechista: *Continuando a riflettere su ciò che è nato nella catechesi a partire dagli anni del Concilio, nel 2001 fu pubblicata la «Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi».*

Fontana: La Guida propone un modello per attuare in modo facile e ricco gli itinerari indicati dalla Nota 2 per i ragazzi e le famiglie. È stata preparata dal Servizio nazionale per il catecumenato, con la collaborazione dell'Ufficio catechistico nazionale e dell'Ufficio liturgico nazionale, possiede dunque una certa autorevolezza.

IL CAMMINO PROPOSTO DALLA «GUIDA»

Naturalmente la Guida si riferisce ai ragazzi non ancora battezzati.

Infatti sviluppa il cammino catecumenale per i ragazzi da battezzare, che sempre più numerosi frequentano il catechismo. Nella sola diocesi di Torino sono stati nel 2011 circa 215. Ma in linea con il «Rito per l'Iniziazione Cristiana degli Adulti» (RICA), al cap. V propone di attuare l'itinerario «insieme a un gruppo di coetanei già battezzati che, d'accordo con i loro genitori, accettano di celebrare con loro il completamento della propria iniziazione cristiana» (Nota 2, n. 54). Inoltre suggerisce alcuni criteri missionari propri del catecumenato, in particolare una comunità adulta capace di evangelizzare e di generare cristiani.

La Guida è stata sperimentata nelle diocesi italiane?

Molte diocesi l'hanno accolta con entusiasmo e sono iniziate le prime sperimentazioni in tutta Italia, con risultati sorprendenti là dove lo spirito della

Nota 2 viene applicato in maniera convinta, senza adattamenti impropri. Molti parroci hanno riconosciuto che il nuovo impianto catecumenale offre la possibilità di evangelizzare le famiglie e di trasformare la comunità cristiana perché diventi capace di generare alla fede.

LE NUOVE ESPERIENZE

Si è poi riusciti a coinvolgere le famiglie, come è richiesto dalla Guida?

Sarebbe lungo elencare gli effetti positivi e i risultati straordinari verificatisi spesso proprio nelle famiglie più lontane dalla fede: esse vivono liberamente la gioia di lasciarsi coinvolgere nel cammino per riscoprire la fede insieme ai propri figli.

Non saranno mancati i sussidi per attuare questo programma.

Sussidi di ogni genere, creativi ed efficaci. Mi permetto però di segnalare il «Progetto Emmaus» (Elledici, a cura di Andrea Fontana e Monica Cusino), che parte dall'ascolto della Parola di Dio per far giungere, attraverso la Storia della salvezza, a impregnarsi di una visione cristiana della vita e agire di conseguenza.

La riflessione e le esperienze hanno avuto un seguito?

Le riviste catechistiche, liturgiche e pastorali più importanti si sono attivamente occupate di aprire il dibattito su «Dove sta andando la catechesi dell'iniziazione cristiana oggi?». Dibattito non marginale, visto che in Italia proliferano svariate esperienze, non tutte coerenti con il progetto catechistico italiano, anche se molte si appellano a esso per trovare diffusione.

IL RUOLO DEI VESCOVI ITALIANI

Qual è stato l'apporto dei vescovi in questo cammino?

I vescovi continuano a favorire la riflessione sulla iniziazione cristiana. In particolare lo hanno fatto attraverso la riconsegna del Documento di base «Il rinnovamento della Catechesi» nel 2010: «Annuncio e catechesi per la vita cristiana». In questa lettera i vescovi:

Un gruppo di giovani animatori-catechisti, tra le più positive novità dell'ultimo decennio, e la famosa «Guida per l'itinerario catecumenale dei ragazzi».

- rilanciano la comunità come protagonista della catechesi, insieme alla famiglia;
- presentano l'iniziazione cristiana a partire dal primo annuncio;
- sottolineano la necessità di attualizzare il messaggio cristiano con attenzione ai «segni dei tempi», valorizzando il rapporto tra fede e ragione e ponendo l'obiettivo di nutrire e guidare la mentalità di fede.

Quali urgenze andranno privilegiate?

Si ritiene ormai necessario superare il solo criterio dell'età in cui celebrare i sacramenti, i quali sono percepiti da molti come un atto magico o come diritto per tutti o come espressione di religione civile. Abbiamo davanti a noi l'urgenza di prendere alcune decisioni perché la catechesi risponda meglio alle esigenze del mondo occidentale contemporaneo, ormai cristianizzato. Potrà servire l'annuncio verificata da parte dell'Ufficio catechistico nazionale delle sperimentazioni in atto, ma anche il sinodo straordinario dei vescovi, celebrato nell'ottobre 2012 sulla «Nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana».

I PUNTI DI NON RITORNO

Attraverso i vari documenti usciti in questi ultimi anni, potrebbe riassumere per noi i principali orientamenti che emergono e che andrebbero tenuti presenti nell'orientare l'attuale catechesi?

È urgente trovare nuove strade e nuove forme di comunità cristiane dedicate esplicitamente all'annuncio di Cristo. Alcune esigenze sono:

- Una «nuova» evangelizzazione, che usi linguaggi e comunicazione adatti all'uomo d'oggi, a confronto tra l'altro con altre culture e religioni.
- Il coinvolgimento degli adulti, in particolare dei genitori in itinerari non occasionali in relazione a Battesimo, Matrimonio, Cresime; dobbiamo far riemergere la loro responsabilità nel «trasmettere» la fede.
- L'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi va rimodellata sul catecumenato. Il catecumenato è il nuovo stile di evangelizzazione e catechesi per diventare cristiani oggi. È lo stile di una catechesi che ingloba la dimensione del «ricominciare da



capo», insieme al «cambiamento di vita» e al contatto con il mistero pasquale di Cristo.

- I sacramenti devono essere celebrati insieme nel tempo pasquale. Il cammino di catechesi deve prevedere tappe non solo di età, ma di maturazione nel gruppo; è indispensabile la partecipazione viva della famiglia; occorrono esperienze celebrative ed esperienze di vita.
- I nuovi catechisti sono degli «accompagnatori». Hanno il compito di creare legami tra i vari interventi educativi, estendendo il compito educativo a spazi più ampi e coinvolgendo tutta intera la persona, non solo la razionalità.



PER IL LABORATORIO CATECHISTICO

1. Rileggete i due articoli (oppure qualcuno li presenti; il primo è stato pubblicato nel numero di gennaio 2013), mettendo in evidenza le principali novità positive sulla catechesi degli anni del post-Concilio.
2. Secondo la vostra esperienza, le novità proposte dai vescovi italiani e dai documenti ufficiali hanno trovato risposta nella vita delle parrocchie?
3. Quali ci sembrano i punti di non ritorno, indispensabili per una catechesi che regga le sfide del nostro tempo e della nuova mentalità dei ragazzi e delle loro famiglie?